

CARNEVALE 2020/2021

GIOCONDO

CDLXXXII° (482°)

CLV° (155° ERA MODERNA)

**Ser Tobia scrivano
(F. Tiezzi)**

**Anno duemilaventi, anno di mille imprese,
di cui la più eclatante, fu il virusse cinese
che pur avendo in testa l'irsuta sua corona,
figlio rimane sempre d'anonima battona
avendo un dubbio atroce sulla paternità:
se ceppo influenzale, di chimica o chissa!
Eh, si! Fu molto brutto e preso alla leggera
da quanti sopra noi, eran nell'alta sfera
comincia a dilagare nel nostro e in altri stati...
chiusero allor la stalla a buoi ormai scappati!!**

**Noi fummo testimoni della decimazione
di popoli e di genti, che in tal desolazione,
inermi ed angosciati riempiron gli ospedali
così in perenne lotta tra questo ed altri mali,
immane sforzo fecero contro quei malefici,
pagando un alto prezzo in vite e sacrifici.**

**Un anno bisestile, un anno inver funesto,
fuori da ogni schema ed ogni palinsesto,
rinchiusi nelle case, lontani eppur vicini,
rischiando la salute, per colpa di cretini
ribelli a direttive e ad ogni indicazione,
dediti al loro sballo, chiara dimostrazione
di quanto la lor vita valesse così poco,
da essere vissuta come se fosse un gioco.**

**Lottammo e il sacrificio fu certamente immane,
nel rimanere chiusi per tante settimane,
ma dimostrammo infine a scettico e profano,
l'indomito coraggio del popolo italiano!
Vorremmo raccontare di medici e infermieri,
di polizia e quant'altri furon gli eroi di ieri
ed oggi abbiam nel cuore per quanto gli è dovuto:**

**un plauso per i meriti e il triste contributo
pagato di persona per garantire a tutti
d'aver salva la vita pure tra tanti lutti.**

**Di questi eroi la lista sarebbe lunga assai
e senza il lor coraggio avremmo vinto mai,
anche s'è veritiero e di menzione degno
quanto di volontà mettemmo tutti e impegno
nel rispettar le norme, seppur con dispiacere,
coscienti esser nel giusto di un civico dovere.**

**Un ultimo pensiero a quest'annata storta:
rimanga nella mente e in essa mai sia morta
poiché ci fu maestra nello scoprir dolente
quanto siam poca cosa, quanto siam poco o niente!**

**Ne uscimmo un po' cambiati, nell'animo migliori,
sentendoci più uniti, forse un po' più signori,
scevri dagli egoismi, le invidie e le miserie,
per vivere una vita come persone serie
chè tanto ci ha insegnato e tanta n'è l'essenza
di questa storia triste, di questa penitenza
che oltre a tante morti, come noi ben si sa,
ebbe a privarci in toto, di ogni libertà.**

**Perdemmo cose belle per questo evento raro:
la fiera con i fiori, il volo col suo "sparo",
i carnevali tutti, le attività, il lavoro,
gli affetti, le amicizie, un general disdoro,
ma d'apprezzar ci disse, anche se suona strano,
la casa, la famiglia e il suo contatto umano,
rendendoci coscienti di quanto e qual valore
s'abbia nel ritrovar l'intimità e l'amore.**

E mentre pensavamo, in spiaggia sbracalati,

che fosse ormai passato, e l'essere scampati
ci dava l'euforia di un mondo ritrovato,
ecco che vien l'autunno e il virus è tornato,
risorto ancor più forte, tanto da far scompiglio
di cui è senz'altro padre, non certamente figlio.

Richiusero le scuole con Nostro gran disagio
e pure la movida, veicolo al contagio
e indietro ritornammo, tra general paura,
colpevoli un po' tutti di ennesima clausura,
tra zone colorate di rosso, arancio e giallo,
a fare dell'Italia un brutto pappagallo
che pure in quelle tinte di cui fu colorata,
pareva un'ara ara di tipo arlecchianata !!

E Noi, Giocondo ennesimo, signore di Foiano,
chinar dovemmo il capo e fatto ancor più strano,
ad abdicar costretti fummo a non facil via,
più triste ed angosciosa di ogni pandemia,
nel chiudere nel cuore, i colorati uscioni,
con dentro i quattro carri e tutte le emozioni
dovute ogni qualvolta giungeva l'apertura
e il cor batteva forte di gioia e di paura.

Ma pur nell'apprensione di tal futuro incerto,
speranze Noi nutrimmo che il ciel tornasse aperto,
ad iterar com'era la vita più normale,
in quel contesto unico ch'è il nostro Carnevale.
Perciò si unisca il popolo a questa Nostra voce
perchè non si ripeta un anno sì feroce,
alzando insieme un coro che scacci streghe e male
che ognuno gridi forte: evviva il Carnevale !!

Foiano fu toccato in modo più leggero,
con poche quarantene, anche se nel pensiero,

a ricordar che il 20, anno oramai passato,
fu un anno di tragedie, un anno disgraziato,
restano il “Conte Lello” e il mitico “Giubbino”,
ben noti personaggi a Noi tanto vicino,
rapiti da quel mostro, mentre che don Luigi
per altra via lasciava ad altri i suoi servigi
assieme ad un ricordo bello ed affettuoso
d'una persona umana, dal cuore generoso.

Del mondo tutto quanto, avremmo di che dire,
ma inutile ogni verbo se non si vuol sentire,
chè l'uomo non ascolta e se ne fa, a ragione
di un proprio tornaconto o di una sua emozione.

Vedasi, per esempio, dopo il governo Conte,
quando cento e più mani si son levate, pronte,
tutte a salvar l'Italia sotto l'égida Draghi,
come tanti Merlino o portentosi maghi,
dimentichi che ieri avevano abiurata
questa non proponibile, stranissima ammucchiata,
fatta di cento teste aliene dal pudore,
pur d'aggrapparsi, in corsa, al carro vincitore!!

Del pari siam convinti che Draghi sappia fare
e da buon condottiero li saprà ben domare,
menando a destra e a manca, a fare da bilancia
su chi pretende troppo oppure ha mal di pancia.

Ed or che le tregende di un anno disastroso
abbiam succintamente a tutti ricordato,
passar dovremmo ai lasciti, ma in tale congiuntura
di pandemia che un passa e ancora fa paura
diciamo ai nostri sudditi che almeno per quest'anno
il testamento è avaro, lasciti un se ne fanno,
però che sia ben chiaro al popol di Foiano

**il vostro re Giocondo sempre vi tiene in mano
e se il 2020 nessuno ha accontentato
certo sarà il 21 un anno fortunato
e la regale agenda coi fatti combinati
dai sudditi che oggi non sono menzionati
ritornerò a sfogliarla in lungo, in largo e in tondo
parola sacrosanta di Sua Maestà: Giocondo.**

**Giunta è l'ora solenne andiamo a cremazione,
senza nessun corteo, banda o rificolone,
perchè il Decreto ultimo imponci i suoi strali
ed anche Noi, Giocondo, rientriamo tra i mortali,
per cui ne dipartiamo, muti, delusi e tristi,
come quei morti soli che non si son più visti,
ma vi prometto, sudditi, quando Noi lo potremo,
che un Carneval più bello, di certo rifaremo,
tornando a far baldoria e render lieto il mondo
su cui governa e impera il vostro Re**

GIOCONDO